

"Melania "La Camaleontica" Giglio ci riesce di nuovo. Dopo aver indossato i panni di Edith Piaf la scorsa stagione sempre all'OFF/Off Theatre, questa volta si trasforma in Mia Martini. Lo fa con convincente passione, rivelando Melania, ma senza prevaricare mai su Mimì, in un equilibrio magistrale, portando in scena il personaggio senza cadere nella caricatura, non accontentandosi di facili imitazioni. La recitazione della Giglio è una garanzia. Guidata dall'esperienza e dal suo enorme talento si muove passo-passo dentro e fuori Mia Martini, dalle lusinghe del mondo musicale, agli inferni del periodo più nero dell'artista in un incessante duetto fra recitazione e canto, che non limita la messinscena ad una lista di successi, ma amplifica i più significativi momenti dell'artista, un proseguimento della narrazione, una lente di ingrandimento sulle vicende di Mimì. E canta in modo magnifico, lascia nascere le note nel ventre e fa prendere loro quota, affidando alle sue incantevoli capacità vocali l'arduo compito di intessere le canzoni che hanno reso grande Mia Martini." *Simone Romano, Gufetto.press*

"Nella scena Melania Giglio è onnipotente, recita con una voce roca e pesantissima, come fosse sasso da scaraventare addosso al pubblico, per poi innalzarsi altissima quando da voce alle note di canzoni come Piccolo Uomo, Almeno Tu, Gli Uomini non Cambiano, E non finisce mica il Cielo, e altre che segnano come fregi la sua anima innocente, la sua ribellione sentimentale, la sua speranza vanificata, il suo grido inascoltato. In provincia di Varese in un palazzo anonimo l'hanno poi trovata morta, ma questo il testo di Daniele Salvo non lo racconta come in una cronaca ma ce lo fa sentire come un evento ineluttabile, l'inevitabile fine di una persona estremamente fragile per un mondo tanto crudele e inesorabile.

Adona Mamo, attore e cantante, esemplare originalissimo di voce da soprano in un corpo maschile, e Sebastian Morosini, angelo androgino e ambiguo, in abiti celestiali si muovono adagio attorno a lei, intonando e celebrando la sua voce con un senso di riverenza e mestizia. Come se solo dal silenzio possa nascere il vero canto libero di un'anima che chiede pietà. Su un testo denso e concitato i tre si muovono con solennità, senza sgarbo, senza forzature, e l'immagine bianchissima e fulgida delle due creature celesti porta lo spettatore verso una rarefazione e uno scollamento dal terreno che rende questo spettacolo davvero innovativo e vincente. " *Susanna Schivardi, gliscomunicati.com*

"L'autrice conduce bene a termine il suo proposito. È suo merito se "Mimì – In arte Mia Martini" non è un recital in cui proporre una carrellata di brani, ma ha la dignità di un testo teatrale vero e proprio, dove le canzoni diventano i capisaldi attorno a cui si snodare il filo drammaturgico. Un arricchimento viene dal rilievo dato ai giovani compagni di scena, non relegati al ruolo di semplici comprimari. Mamo Adonà, cantante dotato di una particolarissima estensione da soprano e Sebastian Morosini, giovane dalle promettenti doti attoriali, hanno occasione di esibire i loro talenti, mentre i loro dialoghi frizzanti formano un efficace contrappunto al drammatico evolvere del racconto principale.

La formula funziona. Lo spettacolo raccoglie un applauso scrosciante e lunghissimo dagli spettatori presenti alla prima. " *Valter Chiappa, laplatea.it*

"Mimì è tornata senza rancore, in pace, quasi felice di tentare con grazia la purezza degli angeli. Anche se Melania una mano a sistemare due cose gliela vuol dare. E qualche colpo lo assesta. Si affacciano anche i cattivi, in questo paradiso di gente perbene. Quelli che le hanno sbarrato la strada, chiuso le porte. I calunniatori, maldicenti, pettegoli, 'rosiconi' che non c'è parola più vera e perfetta: sopravvissuti a se stessi, zombie rauchi e ridicoli. Tornano come incubi e non hanno un nome. Ma poi basta svegliarsi e ti accorgi di nuovo che la vita è così. Per aspera ad astra. Ci sono gli angeli e i diavoli. Ma non fanno più nemmeno paura, anche se ancora ci provano a fare bau bau. Invece lei è lì, più viva che mai, fascinosa e bellissima." *Alessandra Bernocco, Multiversi*

"A metà strada tra messa in scena di impianto classico e liturgia teatralizzata dalla cifra mistica e onirica, "Mimi, in arte Mia Martini", spettacolo che ripercorre sulla scena le stazioni ora folgoranti, ora strazianti, della vita privata e della carriera artistica di Mia Martini, risulta essere operazione drammaturgica diretta con grande eleganza da Daniele Salvo e interpretata con grinta e convinzione da Melania Giglio. Attraverso l'accattivante espediente di una sorta di seduta spiritica condotta da due angeli dalla voce eterea e potente – i bravissimi Adonà Mamo e Sebastian Gimelli Morosini – sul bagnasciuga dell'amata spiaggia di Bagnara Calabria, Mia Martini rivive sulla scena... "

*Claudio Finelli, Corriere Spettacolo*

"A questa Mimi così splendidamente portata in scena, Melania Giglio offre qualcosa di più che la rievocazione del personaggio scelto. Perché in quelle canzoni che furono voce e corpo della infelice cantante, in quella espressione di sfida al mondo e di difesa da esso fino a soccombervi non domata, Melania offre la sua forza di artista autonoma, la sua capacità di esprimere non soltanto il personaggio, ma la crudeltà dell'ambiente artistico, la ferocia esistenziale che si cela sotto apparenti sodalizi, non soltanto di quell'epoca, ma di ogni tempo e situazione perché caratteristica dell'umanità tutta.

Daniele Salvo ha creato per Melania una sorta di morbido contenitore di nuvole e di onde che oscillano assumendo una immaterialità che consente il racconto irreali, tutto intessuto di delicate invenzioni." *Mariela Boggio, criticateatrale.it*

"La Giglio, entra nel ruolo perfettamente, restituisce al pubblico la voce scura e magnetica di Mimi mantenendo comunque la sua personalità di grande interprete. Lei stessa nel suo spettacolo Voce di donna del 2017 parlando di Mia Martini, recitava così: "La sua voce ha sfidato il dolore come quella di nessun altro, Mimi il dolore letteralmente lo ha preso in braccio come si fa con un bambino, Mimi si è caricata sulle spalle il suo piccolo grande male e lo ha trasformato in canto".

